

Convegno "Pacem in Terris: impegno permanente"

Seconda giornata – 23 ottobre 2003

Pacem in Terris: non datata, ma con elementi ancora oggi attuali e profetici.

È questo il filo conduttore del Convegno - organizzato dalla Commissione CEI per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace, Caritas Italiana e Pax Christi Italia - che si chiude oggi a Bergamo.

S.E. Mons. Tommaso Valentinetti, Presidente di Pax Christi, declinando il sottotitolo del Convegno, "Le comunità cristiane protagoniste di segni e gesti di pace", ha lanciato due proposte, una rivolta all'intera comunità cristiana, l'altra a Pax Christi in tutte le sue articolazioni.

«Avviare una progettualità sulla pace che veda protagoniste le diocesi, le Caritas diocesane, le parrocchie – ha suggerito Valentinetti, auspicando che tutta la Chiesa lavori su quest'obiettivo e che – all'interno dei Consigli pastorali diocesani, dei Consigli presbiteriali e dei Consigli pastorali parrocchiali ci si confronti su priorità, segni, gesti di pace, di riconciliazione, di perdono».

«Istituire un osservatorio permanente per approfondire il tema dei troppi conflitti dimenticati che lacerano il pianeta» è invece la pista di riflessione, di studio e di animazione che Pax Christi Italia si impegna a percorrere con slancio rinnovato. Un cammino arduo, se è vero, come confermato da una recente pubblicazione della Caritas Italiana proprio sui conflitti dimenticati, che attualmente sono ben 26 le guerre, concentrate soprattutto in Asia e Africa. Una sfida per tutti i cristiani, tra profezia e impegno quotidiano.

Mettere a fuoco i "luoghi" nei quali si diventa protagonisti della pace.

Un obiettivo impegnativo, su cui, a partire dalle beatitudini e divisi in otto gruppi di lavoro, si sono confrontati i circa 250 partecipanti al Convegno. A partire da quanto già sperimentato nei vissuti quotidiani, sono emersi spunti e proposte per un progetto educativo in cui catechesi, liturgia, carità siano in grado di incentivare stili di vita delle comunità nella prospettiva della pace.

«Dolce, chiara, luminosissima. Un'enciclica che rileggo sempre volentieri ed è più che mai attuale, perché capace di guidare, governare e accompagnare il nostro desiderio di pace». Così S.E. Mons. Giancarlo Bregantini, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ha definito la Pacem in terris.

Giustizia, libertà, pace e amore, cioè i suoi quattro pilastri, «si collocano infatti – come ha sottolineato anche mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana – dentro il mondo e ci interrogano nella quotidianità. Ecco allora l'importanza e la necessità di moltiplicare cammini e proposte di pace nei luoghi e nei contesti ordinari della nostra vita: dal considerare il proprio vicinato, all'educare i giovani con proposte di servizio e formazione; dall'interrogarsi sui propri stili di vita al sentirsi sempre più cittadini del mondo dentro il territorio».

Tre le chiavi di lettura che mons. Bregantini ha consegnato alla platea nel tracciare le conclusioni del Convegno. «La Pacem in terris parla oggi ad una Chiesa che costruisce la pace in itinerari concreti di perdono e riconciliazione. È da rileggere attorno alla globalizzazione che sarà feconda solo se punterà sulla persona. E ci aiuta a capire la realtà attuale, che possiamo leggere solo frequentando la palestra dei segni dei tempi».

Il vescovo ha anche sottolineato l'esigenza di informare e istruire alla pace.

«Nelle parrocchie e nelle diocesi costruiamo la pace attraverso i consigli pastorali e la rinascita delle scuole di formazione sociale e politica».

«La Pacem in terris ci aiuta – ha concluso mons. Bregantini – a leggere le situazioni del mondo, prepara alla pace, mette la persona al centro, sa dare risposte vere a problemi veri. Risposte che, come papa Giovanni XXIII, sono l'immagine di una Chiesa che si china sulle sofferenze umane e sa ascoltare. Una Chiesa vera, capace di tessere pace».

Una Chiesa che di sicuro esce rafforzata da questa due giorni e che si proietta con slancio nuovo dentro la storia, lungo le vie della pace, in un impegno permanente illuminato dai grandi ideali, costruiti giorno per giorno. Perché, come ci insegna Tommaso Moro, «I grandi sì al bene e i grandi no al male maturano nei piccoli sì quotidiani al bene e nei piccoli no al male».

Bergamo, 23 ottobre 2003